

Grossi in cattedra all'Educandato «La Costituzione è ancora attuale»

Il presidente agli studenti: «La Consulta aperta alla società civile»

«C'È un grosso difetto nell'educazione impartita ai ragazzi delle secondarie: nelle nostre scuole manca lo studio della Costituzione». Il presidente della Corte costituzionale Paolo Grossi ieri mattina ha incontrato gli allievi dell'Educandato della Santissima Annunziata nell'ambito del progetto "Viaggio in Italia: la Corte Costituzionale nelle scuole", che nasce proprio per supplire a questa mancanza. E Grossi lo dice chiaro e tondo: «Di fronte a questo vuoto formativo, noi giudici costituzionali abbiamo deciso di uscire dal palazzo per iniziare un colloquio coi giovani, che il prima possibile devono riconoscere nella Carta quel valore di guida per una cittadinanza attiva e responsabile».

A fare gli onori di casa nella meravigliosa Sala Bianca, il presidente del consiglio d'amministrazione dell'Educandato Giorgio Fiorenza e il dirigente scolastico Massimiliano Zembrino, che ha ricor-

dato quanto negli ultimi anni l'istituto stia facendo per offrire quell'educazione alla legalità poco contemplata nei programmi scolastici. «La Consulta - ha detto Grossi - non è un castello murato, ma un palazzo con porte e finestre aperte verso la società civile».

Per spiegare la funzione della Corte, il presidente è per sua stessa ammissione "partito da lontano", evidenziando ai ragazzi "i canoni antifascisti cui si ispirarono i Padri costituenti", chiamati a costruire "qualcosa di opposto al deprecato regime dittatoriale". Un "lavoro impegnativo, durato due anni" che, ha ricordato Grossi, "vide contrapporsi personaggi di diverse ideologie", che seppero però "concordare su punti essenziali, che troviamo nei 139 articoli della nostra Carta".

IMMANCABILE la domanda, da parte di uno studente, sulla necessità o meno di "ringiovanire" la nostra Costituzione. «A mio av-

viso - ha risposto Grossi - la prima parte può essere lasciata intatta, perché ancora oggi rappresenta un sistema di garanzie che si adatta perfettamente anche al cittadino del 2018». Discorso diverso per la seconda parte, che già ha avuto "interventi pesantissimi di revisione", in modo particolare relativi al rapporto Stato-regioni. «In quel caso, penso si possa lavorare», le parole del presidente, che si è poi "guardato bene" dal giudicare il recente fallimento del progetto di revisione costituzionale. «Non posso certo esprimermi in merito a una volontà popolare», la risposta data allo studente che ha tirato fuori l'argomento. La Consulta, ha proseguito il presidente, "è una legalità superiore cui affidarci, un grande strumento di garanzia". Perché "anche il legislatore può sbagliare". Un esempio? Le leggi razziali del 1938. «Tecnicamente perfette, ma dal contenuto orrendo», le parole di Grasso.

Elettra Gullè



Revisioni
sì o no

La seconda parte della Carta è già stata rivista soprattutto nel rapporto Stato-Regioni



Sotto, da sinistra: il presidente della Consulta Paolo Grossi con il dirigente scolastico Massimiliano Zembrino e il presidente del cda dell'Educandato Giorgio Fiorenza. In alto, foto ricordo con gli studenti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.